

Intervista a Benedetto Della Vedova

Silvio Berlusconi è appena comparso in televisione, a reti unificate. Ha annunciato l'avvio della riforma delle pensioni. È il lunedì 29 settembre. I sindacati, colti alla sprovvista, già annunciano battaglia. I giorni successivi, decideranno per la linea dello scontro frontale, come nel 1994, con grandi manifestazioni e uno sciopero generale. Fra i Radicali, invece, c'è grande soddisfazione. Anzi: perfino qualche perplessità per una riforma così moderata. Nella sede milanese dei Radicali è palpabile la voglia di mobilitarsi, questa volta al fianco del governo contro le "forze della reazione" dei grandi sindacati. Anche se il rischio di forti tensioni è grande: le pensioni sono un tabù intoccabile (assieme alla mamma e all'articolo 18)

Il lato più debole della riforma è quello di posporre a dopo il 2008 ogni elemento di novità, prevedendo un periodo di transizione troppo lungo, durante il quale non si ha il coraggio di toccare da subito alcuni parametri delle pensioni di anzianità, limitandosi ad incentivi per chi ritarda il pensionamento. Che funzioni o non funzioni questo incentivo, sicuramente non sarà un elemento risolutivo, mentre si doveva (e si poteva), da subito, intervenire anche sulle pensioni di anzianità.

Cosa può comportare questo ritardo?

Il ritardo implica, da una parte, il conseguimento di meno risparmi e dall'altra si continua a caricare sui più giovani il grosso del finanziamento del sistema previdenziale attuale.

Come si comporteranno i radicali nel prossimo scontro sulle pensioni?

I radicali proseguiranno, come fanno da anni, nella campagna "Pensioni: un po' per ciascuno" (il cui appello è stato pubblicato su *L'opinione* del 13 luglio 2003 ed è visibile al sito www.riformiamolepensioni.org) per creare la mobilitazione di una piazza virtuale, per cominciare, poi si spera anche reale, perché si contrasti la forza della conservazione del sindacato. Se il governo sarà seriamente impegnato in una riforma delle pensioni, migliorabile, d'accordo, ma comunque molto significativa, credo che la nostra iniziativa potrà felicemente convergere.

Quale potrebbe essere, per Lei, una riforma ideale delle pensioni?

La riforma ideale delle pensioni passa per un'eliminazione pressoché immediata delle pensioni di anzianità e un aumento dell'età contributiva e dell'età anagrafica. In parte la riforma di Berlusconi contiene questo. Se poi vogliamo parlare della riforma preferibile, nel lungo periodo, l'ideale sarebbe una transizione ad un sistema a capitalizzazione piena e non solo la previdenza integrativa, che pure è un passo avanti importante nella riforma che è stata presentata questa sera. Un sistema a capitalizzazione, in cui la mia pensione dipenderà da quanto io risparmio e da quanto il mio risparmio previdenziale renderà negli anni.

Più di vent'anni fa, in Cile, José Piñera ha privatizzato completamente il sistema pensionistico. La sua riforma è un modello da seguire?

La riforma delle pensioni di José Piñera in Cile costituisce un buon modello di riferimento per la riforma delle pensioni di cui

sto parlando. Certo, ci vorrà una battaglia culturale lunga per farla accettare. È una battaglia che prima o poi dovrà essere fatta. Per ora bisogna accontentarsi di quello che passa il convento.

Stefano Magni

Riforma delle pensioni Tutto qui?

e la gente meno informata, cioè la maggioranza degli Italiani, pensa di perdere la pensione a causa della riforma. Subito dopo l'annuncio televisivo della riforma delle pensioni, abbiamo parlato con Benedetto Della Vedova, eurodeputato e mente economica dei Radicali. A partire dalla sua, personale, impressione della comparsa a reti unificate del Presidente del Consiglio. "Ci sono due aspetti da considerare. Andando in Tv a reti unificate, Berlusconi, in modo evidente a tutti, ha saltato il fosso e ha deciso che lo scontro sulla riforma delle pensioni è diventato vitale per questo governo. Lega a questa riforma la propria esistenza politica e le possibilità di successo. Se Berlusconi ritira questa riforma, sarà decisamente sconfitto. Quindi sceglie uno scontro in campo aperto con le forze conservatrici, per molti aspetti reazionarie, come quelle dei sindacati. Lo fa con un progetto di riforma, che sicuramente avrebbe potuto essere più radicale, ma che contiene molti elementi positivi di innovazione".

In che senso questa riforma poteva essere più radicale?